

Premessa

La presente relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del Servizio civile universale è redatta ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 ed è presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Parlamento.

Il documento si riferisce al 2019, anno caratterizzato da numerosi cambiamenti che hanno coinvolto tutto il sistema del servizio civile grazie all'adozione degli atti strategici di attuazione del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, e all'introduzione di nuovi strumenti operativi previsti dalla riforma che rappresentano una grande opportunità per valorizzare ulteriormente questo istituto. Tra le novità più importanti, si annovera la firma da parte dell'Autorità politica del decreto che approva il Piano triennale 2020-2022 e il Piano annuale 2020 per la programmazione del servizio civile universale. Sulla base di tale indirizzo, formulato dopo un'ampia e intensa attività di concertazione condotta con i vari *stakeholders*, gli enti di servizio civile sono chiamati non più a presentare singoli progetti ma programmi articolati in progetti, che hanno obiettivi strategici comuni, uno specifico ambito di azione entro cui operare e una coerenza complessiva delle attività, così da rendere più armonici ed efficaci gli interventi. Analoga scelta di metodo "partecipato" è stata fatta per l'elaborazione delle nuove *"Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione"* pubblicate con Circolare del 9 dicembre 2019, provvedimento necessario a dare piena attuazione ai Piani appena approvati. Contestualmente sono state adottate le *"Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale"* che hanno recepito diverse istanze presentate in sede di Consulta nazionale del servizio civile dalla rappresentanza degli operatori volontari.

Un'importante novità ha riguardato poi la partecipazione dei giovani al Bando di selezione per l'anno 2019 per circa 39.000 posti di operatore volontario: la candidatura è avvenuta esclusivamente in modalità on-line grazie ad una specifica piattaforma (DOL), raggiungibile da PC fisso, *tablet* o *smartphone*, cui si accede attraverso lo SPID. Una piccola rivoluzione per il servizio civile universale che assicura maggiore trasparenza delle procedure e permette una riduzione dei tempi dei procedimenti.

Ma il 2019 è stato anche l'anno del nuovo Albo degli enti di servizio civile universale entrato in vigore definitivamente a pieno regime il 5 maggio, con la cessazione dei previgenti albi disciplinati dalla normativa precedente alla riforma. Al 31 dicembre 2019 risultano iscritti 135 enti titolari, con 4.348 enti di accoglienza e 19.142 sedi.

È proseguita inoltre la sperimentazione dei Corpi civili di pace con un anno ricco di

appuntamenti: un nuovo bando per la selezione di operatori e il successivo avvio dei nuovi progetti, la produzione di un rapporto di monitoraggio con il coinvolgimento dei giovani volontari, il secondo ciclo di formazione dei formatori, e l'organizzazione di un seminario, a fine anno, con la partecipazione di tutti i soggetti interessati alla sperimentazione, compresi i volontari rientrati in Italia.

Il 2019 ha visto anche l'avvio della seconda fase di attuazione del Programma Operativo Nazionale - Iniziativa Occupazione Giovani che attua la "Garanzia Giovani" in Italia (PON-IOG) con la sigla del nuovo accordo tra il Dipartimento e ANPAL – Agenzia nazionale politiche attive del lavoro. Si tratta di uno stanziamento di oltre 53 milioni di euro provenienti dai piani regionali, che potrà finanziare un totale di 8.307 posti per operatori volontari di servizio civile universale nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Le informazioni e i dati di dettaglio su tutte queste attività e sulle altre iniziative finalizzate alla gestione del servizio civile sono riportate nelle tre sezioni della relazione, articolate in modo che la prima dia conto dell'attuazione del Servizio civile, la seconda offra un quadro sintetico delle attività gestite direttamente dalle Regioni e dalle Province Autonome, fornendo dati ed informazioni elaborati dalle stesse amministrazioni, la terza, relativa all'attività del Dipartimento, riporti elementi circa la gestione delle risorse umane e finanziarie, le attività di comunicazione, gli aspetti normativi, di contenzioso e di sindacato ispettivo e l'organizzazione dei sistemi informatici a supporto delle diverse linee di azione.

1 L'ATTUAZIONE E LO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE E UNIVERSALE

1.1 Accreditamento degli Enti di Servizio civile

L'Albo degli Enti di Servizio Civile Universale, istituito con il D.lgs 6 marzo 2017 n. 40, entra in vigore definitivamente a pieno regime il 5 maggio 2019.

Il suddetto decreto, come modificato dal D.lgs. 13 aprile 2018 n. 43, prevede infatti all'art. 11, comma 6-bis, la cessazione a quella data dell'efficacia degli Albi di servizio civile nazionale e regionali e rende necessario anche per gli enti ad essi già iscritti un nuovo accreditamento all'Albo degli Enti di servizio civile universale (di seguito Albo SCU), secondo le modalità dettate dalla Circolare del Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale (oggi Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, di seguito Dipartimento) del 9 maggio 2018 recante *Testo coordinato e integrato della circolare 3 agosto 2017 "Albo degli enti di servizio civile universale. Norme e requisiti per l'iscrizione" e della circolare 12 dicembre 2017 "Integrazione alla circolare 3 agosto 2017"*.

La disciplina transitoria, al termine della quale tutti gli Enti dovranno essere iscritti all'Albo SCU, ha consentito agli enti di servizio civile nazionale che avevano progetti in fase di realizzazione, progetti da avviare o progetti presentati e in corso di valutazione di portarli a conclusione. Ciascuno di questi Enti ha potuto quindi gestire sul Sistema informatico *Helios* del Dipartimento le attività connesse ai progetti fino alla loro conclusione.

Con la cessazione dell'efficacia dei precedenti Albi, solo gli Enti iscritti all'Albo SCU possono presentare programmi di intervento e progetti a seguito di Avvisi pubblicati dal Dipartimento: a tal fine non è sufficiente avere presentato la domanda di iscrizione all'Albo, ma occorre la conclusione del procedimento, con l'adozione da parte del Dipartimento del decreto di accoglimento dell'istanza.

Il Dipartimento durante tutto il periodo di transizione è stato impegnato, nel rispetto dell'impianto complessivo della richiamata circolare del 9 maggio 2018, in attività volte a semplificare le procedure di iscrizione all'Albo SCU, in osservanza, altresì, dei principi generali dell'azione amministrativa e di non aggravio del procedimento.

Tra le soluzioni prospettate, quella più immediata è stata quella di prevedere un più ampio utilizzo dello strumento della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445/2000, al fine di diminuire gli adempimenti a carico degli enti.

La procedura di iscrizione all'Albo SCU si presenta infatti come una procedura complessa. L'istruttoria di valutazione degli enti aspiranti all'iscrizione non è un procedimento comparativo delle domande presentate, affine a procedure concorsuali o paraconcorsuali, ma consiste, invece, nell'esame della documentazione che dimostri la rispondenza dei soggetti richiedenti ai criteri

definiti dal D.lgs. 40/2017 sotto il profilo della natura giuridica e della concretezza esperienziale; la quantità dei documenti che i soggetti devono presentare, peraltro, è notevole e difficilmente riducibile, anche ai fini dell'assolvimento degli obblighi in materia di antimafia ai sensi dell'art. 11, comma 2 del D.lgs. 40/2017.

Il nuovo accreditamento, al pari dell'iscrizione ai previgenti albi di servizio civile, prevede, oltre l'inserimento dei dati relativi alle sedi e alle figure professionali nel sistema informatico *Helios*, il deposito dei documenti occorrenti, quali statuto, atto costitutivo ed altro. Dal 1° ottobre 2014 il deposito dei documenti, fino ad allora in forma cartacea, avviene in formato elettronico sempre sulla piattaforma *Helios*. La Circolare del 9 maggio 2018 dispone che gli enti già iscritti ai precedenti albi possano autocertificare il possesso e l'avvenuto deposito dei documenti ancora validi ed efficaci (punto 6.3 *“Modalità di iscrizione all'albo del Servizio civile universale degli enti già iscritti agli albi del servizio civile nazionale”*).

Con un provvedimento di chiarimento della Circolare emanato in data 18 aprile 2019 è stata esplicitata la possibilità per gli enti di procedere all'autocertificazione anche successivamente al termine del 4 maggio 2019 e di continuare ad estrarre i dati già contenuti nel sistema informatico *Helios* (come ad esempio la denominazione e gli indirizzi delle sedi o i nominativi delle figure accreditate) per semplificare la procedura di iscrizione.

Sempre nell'ottica di intervenire puntualmente sui nodi critici del processo di iscrizione ed accelerare l'iscrizione all'Albo SCU, il 23 ottobre 2019, con riferimento agli enti che hanno già presentato domanda, sono state aggiornate, nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti circolari, alcune modalità operative riguardanti la Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà relativa alla disponibilità delle sedi e alla loro conformità a quanto previsto dal D.lgs. 81/2008 e ss.mm.ii., e l'assolvimento degli obblighi in materia di antimafia.

Il Dipartimento si è impegnato poi nella composizione di un accordo con il Ministero dell'Interno che detiene e gestisce la Banca dati Antimafia allo scopo di convogliare in maniera diretta e non mediata i dati che gli enti trasmettono al Dipartimento, ai fini dell'assolvimento in materia di antimafia dettati dalla vigente normativa, così da accelerare la procedura.

La notevole quantità di domande di iscrizione all'Albo SCU, giunta fin dai primi mesi del 2019, ha comportato, come visto, una progressiva revisione di alcune modalità organizzative della procedura amministrativa e una modifica del sistema operativo *Helios*. Al fine di fornire una lettura rapida del fenomeno di composizione dell'Albo con le progressive iscrizioni sia degli enti e delle aggregazioni di enti precedentemente iscritti al sistema, sia dei nuovi soggetti che si affacciano per la prima volta al sistema di servizio civile e per garantire una gestione efficace e trasparente del nuovo Albo, è stato implementato il sito istituzionale introducendo una nuova

funzionalità con cui è possibile ricercare e visualizzare un Ente di servizio civile universale, sia titolare sia di accoglienza, con sedi in Italia e all'Estero attraverso un sistema di ricerca facile e puntuale. Il Data-base è stato pubblicato in data 23 ottobre e contiene molte informazioni relative agli enti iscritti all'Albo SCU.

Un'importante considerazione relativa al processo di composizione dell'Albo e al passaggio alla nuova architettura di sistema, è quella sul ruolo delle Regioni e Province Autonome, le quali, oltre al ruolo previsto nell'ambito delle previsioni programmatiche di cui all'art. 7 del D.lgs. 40/2017, hanno di fatto accompagnato gli enti di servizio civile presenti sui loro territori nel passaggio al nuovo Albo, fornendo le loro competenze e risorse, a volte, purtroppo esigue, nell'affrontare le criticità del processo. La prossimità delle Regioni e Province Autonome agli enti, funzionale al governo della transizione per la conoscenza dei territori e degli attori del sistema, ha determinato una forte e continua condivisione tra esse e il Dipartimento di dati, notizie, buone prassi e di tutto quanto concorre a un efficace azione di rete istituzionale, oltre che una fattiva collaborazione anche nell'ambito degli stessi procedimenti di iscrizione.

1.1.1 Accreditamento e adeguamento delle iscrizioni all'Albo di Servizio Civile Universale

Il Dipartimento nel corso dell'anno ha respinto diverse istanze per mancanza dei requisiti previsti dall'articolo 3 della Legge 6 marzo 2001 n. 64 e del mancato rispetto dei livelli minimi di capacità organizzativa di cui alla lettera b) del suddetto articolo. Spesso le istanze respinte presentano problemi legati alla costituzione della struttura di gestione dell'ente per inidoneità dei titoli dei soggetti indicati quali componenti la struttura stessa.

Per gli enti di nuova iscrizione sono state altresì riscontrate difficoltà spesso relative alla non corrispondenza dei fini istituzionali alla legge 64/2001 o alla inadeguatezza delle attività statutarie.

L'Albo SCU è rimasto “aperto” nel corso di tutto l'anno e pertanto la situazione delle iscrizioni e degli adeguamenti è stata in continua evoluzione. In particolare, le istanze di iscrizione presentate al Dipartimento hanno seguito un andamento relativamente costante durante tutto l'anno, registrando però un picco in concomitanza del termine di vigenza degli Albi di servizio civile nazionale, previsto dal decreto 40/2017.

I primi giorni di gennaio 2019 i soggetti capofila che hanno presentato istanza di iscrizione all'Albo SCU sono 122, per un numero complessivo di n. 4.230 enti di accoglienza e di n. 16.462 sedi di progetto. In questa prima fase di iscrizione all'Albo SCU non sono ancora presenti gli enti di grandi dimensioni storicamente attivi nel servizio civile. Dei 122 enti sopra menzionati, 90 provengono dagli Albi del servizio civile nazionale.

Agli inizi di febbraio risultano pervenute 128 istanze di accreditamento al nuovo Albo. Il Dipartimento ha avviato e concluso positivamente l'istruttoria di iscrizione per 32 istanze, e di queste 16 sono relativi agli enti titolari transitati dall'Albo Nazionale e 245 sono riferite agli enti di accoglienza transitati dagli Albi Regionali.

Nel mese successivo il numero delle istanze presentate è pari a 136; il Dipartimento ha rigettato complessivamente 14 istanze. Le istanze respinte presentano spesso problemi legati all'accREDITamento delle figure soprattutto in relazione ai requisiti dei membri della Struttura di Gestione previsti dalla Circolare del 9 maggio 2018.

Ad aprile risultano presentate al Dipartimento 150 istanze per l'iscrizione all'albo SCU, con 6.055 enti di accoglienza e 26.352 sedi richieste. Il Dipartimento ha proceduto all'iscrizione di 43 enti capofila con 1.587 enti di accoglienza e 6.702 sedi. Allo stato risultano pertanto iscritti all'albo SCU complessivamente 1.630 enti, di cui 1.200 già accreditati ai previgenti albi. Procedendo ad un'analisi più dettagliata della provenienza dei nuovi iscritti ai precedenti albi si osserva che su 43 enti titolari accreditati, 35 risultano provenienti dagli albi di servizio civile nazionale e che su 1.587 enti accoglienza accreditati 1.165 risultavano già accreditati ai precedenti albi. Dei 1.200 enti "transitati", 912 risultavano di competenza nazionale e 288 di competenza delle regioni o province autonome.

Al mese di maggio risultano iscritti all'albo SCU 58 enti titolari, di cui 38 nella sezione nazionale e 20 nelle sezioni di 11 Regioni, con complessivi 2.223 enti di accoglienza, per un totale di 10.077 sedi. Sono invece 31 le istanze rigettate, mentre risultano 198 domande di iscrizione in fase di esame istruttorio pari a 198 enti titolari e 4.245 enti di accoglienza. E' proprio in questo periodo che si registra il forte incremento delle domande di accREDITamento.

Durante i mesi estivi il *trend* di presentazione delle istanze di iscrizione all'albo rimane pressoché costante con qualche lieve flessione in agosto, peraltro prevedibile in coincidenza con il periodo feriale. Ad ottobre risultano pervenute complessivamente 362 domande di accREDITamento. Nel dettaglio, è stata richiesta l'iscrizione per 12.085 enti di accoglienza e 51.745 sedi. Delle 362 domande di iscrizione - di cui due irricevibili perché non trasmesse via PEC - 128 risultano valutate e 91 sono gli enti iscritti con 3.775 enti di accoglienza e 14.537 sedi. Relativamente alle istanze rigettate sono 37 gli enti non iscritti con 441 enti di accoglienza e 1.969 sedi.

A metà del mese di novembre sono 386 gli enti titolari che hanno presentato istanza con 12.328 enti di accoglienza e 52.819 sedi. Di queste istanze, 143 sono concluse: 103 con esito positivo e 40 con esito negativo. Risultano iscritti infatti 103 enti capofila, 3.978 enti di accoglienza e 15.525 sedi.

I dati aggiornati alla fine dell'anno registrano la continua e costante attività istruttoria e di valutazione delle istanze di iscrizione pervenute al Dipartimento. Al 31 dicembre 2019 risultano iscritti: 135 enti titolari, con 4.348 enti di accoglienza e 19.142 sedi.

Il Dipartimento, infatti, per favorire la più ampia partecipazione degli enti alla procedura di presentazione dei programmi di intervento ha adottato ogni misura organizzativa idonea ad assicurare una celere conclusione dei procedimenti di iscrizione all'Albo pendenti, concludendo, entro il 31 dicembre 2019, la totalità delle istruttorie in corso che avevano tale scadenza. Non solo ma, per venire incontro alle aspettative di quanti più giovani possibili, ha allargato maggiormente la platea degli enti partecipanti all'Avviso, definendo anticipatamente un serrato programma di lavoro per i primi mesi dell'anno successivo, volto a concludere le ulteriori richieste in scadenza entro il primo trimestre del 2020.

1.1.2 La programmazione del servizio civile universale

Il 2019 è stato un anno caratterizzato da numerose proposte e cambiamenti che hanno coinvolto tutto il sistema del servizio civile: sono stati adottati nel corso dell'anno gli atti strategici per dare concreta attuazione al D.lgs. n. 40 del 2017 e sono stati introdotti i nuovi strumenti previsti dalla riforma che rappresentano una grande opportunità per valorizzare ulteriormente il servizio civile universale.

Le principali questioni che il Dipartimento ha affrontato in questo anno di attività vanno dalla redazione della nuove Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale alla Programmazione finanziaria 2019, dai temi relativi alla sperimentazione dei Corpi Civili di pace alla riorganizzazione del Dipartimento e ancora il Bando di selezione degli operatori volontari per il 2019 con le novità introdotte dalla riforma, il tema dell'accreditamento al nuovo Albo del servizio civile universale e l'impegno sui temi della Programmazione. Quest'anno, tra le altre cose, e per la prima volta, è stata introdotta per il Bando ordinario 2019 la candidatura dei giovani esclusivamente in modalità on-line grazie ad una specifica piattaforma (DOL), raggiungibile da PC fisso, tablet o smartphone, cui si può accedere attraverso lo SPID: una piccola rivoluzione per il servizio civile universale che assicura maggiore trasparenza delle procedure e permette una riduzione dei tempi dei procedimenti.

Altra importante novità introdotta quest'anno nell'ottica di un efficientamento del procedimento amministrativo di valutazione dei progetti di servizio civile e, ai fini dell'approvazione degli stessi, è stata la pubblicazione dell'elenco dei progetti finanziati con Decreto n. 521 del 26 agosto 2019 prima dell'emanazione del bando di selezione degli operatori volontari. Il Decreto di finanziamento progetti nasce dall'esigenza di garantire agli enti il tempo necessario per preparare un'adeguata pubblicità ai progetti stessi prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari e favorire quindi l'accessibilità dei giovani ad informazioni corrette e dettagliate, così da incentivare una partecipazione più ampia e consapevole al servizio civile.

Stante proprio l'avvio della riforma e la conseguente mole di lavoro per l'accreditamento degli enti al nuovo Albo, si è ritenuto di affidare a una Società *in house* al Ministero dell'economia e delle finanze l'incarico di assistenza tecnica al Dipartimento per l'attività di valutazione dei progetti consistente in una preistruttoria poi sottoposta ad apposita Commissione interna al Dipartimento stesso per la valutazione e l'approvazione.

Il 2019 ha visto anche l'avvio della seconda fase di attuazione del PON IOG (Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani) "Garanzia Giovani". Il 23 dicembre, infatti, è stato siglato il nuovo accordo tra il Dipartimento e ANPAL – Agenzia nazionale

politiche attive del lavoro. Con la nuova Convenzione si concretizza lo stanziamento di 53.246.264 euro provenienti dai piani regionali, che potrà finanziare un totale di 8.307 posti per operatori volontari di servizio civile universale nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia; un numero limitato di Regioni, ma comunque superiore al numero delle regioni partecipanti lo scorso anno. Si tratta di risorse dedicate e pertanto i programmi di intervento di Garanzia Giovani, al termine della valutazione, sono inseriti in specifiche graduatorie.

I programmi di Garanzia Giovani, in questa seconda fase, si rivolgono a due specifiche tipologie di giovani: giovani NEET e giovani disoccupati, categoria, quest'ultima, assente nella prima fase.

Ma tra le novità più importanti dell'anno c'è senza dubbio la firma il 4 novembre 2019 da parte del Ministro Spadafora del decreto che approva il Piano triennale 2020-2022 e il Piano annuale 2020. Con la nuova programmazione del servizio civile universale gli enti, dunque, non presenteranno più singoli progetti ma programmi articolati in progetti, che avranno obiettivi strategici comuni, uno specifico ambito di azione entro cui operare e una coerenza complessiva delle attività, per rendere più armonici ed efficaci gli interventi.

Un cambio di approccio molto significativo, finalizzato a valorizzare il sistema del servizio civile che arriva a conclusione di un lungo ed elaborato processo di raccolta dati, elaborazione, analisi, concertazione, condivisione e partecipazione di tutti gli attori appartenenti al sistema. Il lavoro, portato avanti con uno specifico Gruppo di lavoro, è partito dall'analisi di un documento interno licenziato nel dicembre 2018 contenente spunti e criticità sulla programmazione: il primo rapporto analitico sul tema programmazione che ha dato il via ad un'attività di confronto e discussione con le amministrazioni competenti per i diversi settori d'intervento in cui si realizzano programmi e progetti, con le Regioni e le Province Autonome, con l'Associazione nazionale comuni italiani, con le rappresentanze degli enti di servizio civile e degli operatori volontari. Più di 20 gli incontri realizzati in 8 mesi. Il Piano Triennale nasce sulla "mappatura" del servizio civile, a partire dalla messa a sistema di tutti i dati in possesso del Dipartimento integrati con i dati che gli enti di servizio civile hanno messo a disposizione. Tra i primi nodi da affrontare, la declinazione delle disposizioni della norma - il D.lgs. 40/2017 - dando sostanza a nuovi strumenti, a partire dalla programmazione e dal concetto di "rete". Quindi la contestualizzazione nel quadro internazionale e nazionale, avendo riguardo alle specifiche aree geografiche; poi l'aggancio ai bisogni del Paese e alle priorità di Governo, dovendosi però sempre conciliare con le esigenze di crescita dei volontari, che sono i destinatari primi del servizio civile. Il Piano individua poi le risorse disponibili per far funzionare il sistema e

definisce gli obiettivi, riferendosi ai 17 goal dell'Agenda Onu 2030 sullo sviluppo sostenibile e selezionandone 11, quelli più "vicini" al servizio civile. Fissati gli obiettivi, è stato necessario identificare l'indirizzo; questo elemento si è ritenuto che dovesse indicare il metodo, il modo, cioè, in cui ci si attende gli obiettivi siano raggiunti. Passo successivo è stato quello di individuare gli ambiti di intervento, cioè i campi di azione nei quali si calano i Programmi presentati dagli enti. Dall'analisi degli obiettivi individuati e, nell'ambito dei settori del servizio civile, sono stati declinati 15 ambiti di intervento.

E' d'obbligo rilevare lo sforzo compiuto in questa fase per contemperare le priorità del Paese, le esigenze dei territori, la capacità progettuale degli enti, la necessità di garantire un'esperienza di servizio civile che sia effettivamente formativa per i giovani e che ne valorizzi le competenze, e l'opportunità di rafforzare il sistema servizio civile nel suo complesso. Questi i principi ispiratori che hanno delineato gli elementi fondamentali del Piano Triennale.

Va sottolineato che la programmazione, vista l'importante novità introdotta, va letta ed interpretata in chiave di sperimentazione e potrà comunque essere aggiornata con la stesura del Piano annuale 2021.

Analoga scelta di metodo è stata fatta per la redazione delle nuove *"Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione"* pubblicate con Circolare del 9 dicembre 2019, provvedimento necessario a dare piena attuazione al Piano triennale 2020-2022 e al Piano annuale 2020 per la programmazione del servizio civile universale.

Le Disposizioni rappresentano un'altra importante tappa nel complesso processo di attuazione della riforma del servizio civile e nascono da un'attività di stretto raccordo e piena collaborazione con le Regioni e le Province Autonome e da un'attenzione all'ascolto delle voci delle rappresentanze degli enti e degli operatori volontari. La condivisione dei documenti preparatori con la Consulta degli enti di servizio civile, seppure non formalmente prevista dalla legge, ha rappresentato per il Dipartimento un passaggio importante; i documenti sono stati elaborati con il contributo fattivo di tutti.

Il provvedimento è finalizzato, unitamente ai relativi allegati, a dettare disposizioni agli enti di servizio civile universale per la redazione e presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale da realizzare in Italia e all'estero e dei relativi progetti in cui sono articolati. Inoltre, il provvedimento individua i criteri e le modalità di valutazione dei programmi di intervento e dei progetti di servizio civile universale. La valutazione dei programmi di intervento presentati, che implica anche l'esame dei singoli progetti che li compongono, ha l'obiettivo primario di verificare che ciascun programma persegua uno o più degli obiettivi tra

quelli individuati nel Piano annuale di riferimento, che si realizzi in uno degli ambiti di azione e secondo gli indirizzi generali e gli standard qualitativi indicati nello stesso Piano e che tutti i progetti in cui il programma è articolato contribuiscano in modo coerente alla realizzazione del programma stesso.

In particolare, le disposizioni, dopo la prima parte di nomenclatura che fornisce una definizione dei vocaboli fondamentali, illustrano le modalità di presentazione dei programmi di intervento e dei progetti di servizio civile universale e forniscono indicazioni per la redazione dei programmi e dei relativi progetti. Vengono poi specificate le cause di irricevibilità dell'istanza di presentazione dei programmi d'intervento, quelle di inammissibilità dei programmi d'intervento e dei progetti e quelle di esclusione dalla graduatoria. Le disposizioni trattano poi della definizione dei criteri da utilizzare per la valutazione - che avverrà con il coinvolgimento delle Regioni e delle Province Autonome interessate - dei programmi e dei progetti presentati dagli enti di servizio civile contenuti nelle *“Indicazioni operative per la redazione dei programmi d'intervento da realizzarsi in Italia e all'estero”*. Per quanto riguarda la valutazione di merito, l'attribuzione del punteggio ai programmi e progetti da realizzarsi in Italia e all'estero, viene effettuata sulla base delle rispettive griglie allegate alle disposizioni.

Le disposizioni, in attuazione del D.lgs. 40 del 2017 e in raccordo con il Piano Triennale e Annuale 2020, contengono elementi innovativi del sistema di progettazione del servizio civile, alcuni dei quali già sperimentati nell'annualità precedente. Viene introdotta la scheda programma e data la possibilità agli enti di poter co-programmare, co-progettare e costituire reti: nuove modalità di collaborazione finalizzate a creare sinergie tra enti titolari di iscrizione all'albo e/o organizzazioni/enti anche estranei al sistema. Vengono individuati e definiti degli standard qualitativi come, ad esempio, il supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento da parte di personale di riferimento degli enti o come l'apprendimento dell'operatore volontario attraverso la formazione generale e specifica.

Viene valorizzata l'attestazione delle competenze acquisibili dai volontari con la partecipazione alla realizzazione del progetto attraverso un “attestato standard” dell'ente proponente il progetto o di un “attestato specifico” rilasciato dall'ente o da un ente terzo, oppure attraverso la certificazione da soggetti titolati ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 13/2013.

Tra gli elementi eventuali del progetto rientrano anche le previsioni di ulteriori misure a favore dei giovani, già sperimentate nel 2018, che consistono nel favorire la partecipazione al servizio civile universale dei giovani con minori opportunità e nella possibilità di svolgere un periodo di servizio civile, della durata massima di tre mesi, in uno dei paesi dell'Unione europea

o, in alternativa, di usufruire per lo stesso periodo di un tutoraggio finalizzato alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro.

Occorre specificare che i progetti per l'accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili, in considerazione della loro specificità, non rientrano nell'ambito della programmazione degli interventi disciplinata dal Piano triennale 2020-2022 e, pertanto, ad essi non si applica la Circolare del 9 dicembre.

Il Dipartimento durante tutte le attività connesse all'attuazione della riforma ha continuato ad assicurare agli enti il proprio supporto per garantire la migliore applicazione delle novità introdotte dalla Programmazione e dalle Disposizioni. I dirigenti e i funzionari del Dipartimento hanno partecipato a diversi incontri organizzati sul territorio per un momento di confronto congiunto dei rappresentanti di Regioni e Dipartimento con gli enti, per chiarire eventuali dubbi e supportare gli enti nell'attività di programmazione.

Un primo passo verso la sperimentazione, rimasto purtroppo solo un tentativo e mai andato a buon fine, era stato il programma d'intervento pilota in collaborazione e con le risorse del Dipartimento della Protezione Civile per l'impiego di volontari di servizio civile in attività di informazione alla popolazione sulla pianificazione comunale di protezione civile in tema di prevenzione del rischio. Il progetto mirava a creare dei gruppi di supporto, soprattutto a livello territoriale, alle attività che d'istituto sono esercitate dai Comuni e dalle Regioni. La presenza delle Regioni è essenziale perché la protezione civile è materia concorrente e i Piani di protezione civile vengono redatti dai Comuni sulla base di Linee guida regionali. I Piani, redatti da specialisti, dovevano essere divulgati dagli operatori volontari in modo da divenire patrimonio della collettività e il messaggio calibrato per le diverse tipologie di cittadini presenti su una porzione di territorio ampia e significativa. Fra i proponenti il progetto era necessario almeno un ente iscritto al nuovo Albo. Le Regioni avevano accolto molto favorevolmente il progetto. La sperimentazione costituiva una buona occasione per attuare concretamente alcuni elementi della Riforma: lavoro in rete, aggregazione di mondi e competenze, "co-progettazione". Il meccanismo individuato della "rete" avrebbe consentito la partecipazione ad aggregazioni di Comuni ed Enti (anche quelli non ancora iscritti al nuovo Albo). Purtroppo, la congiuntura non è stata favorevole e dopo alcuni mesi di lavoro e di costante raccordo tra il Dipartimento e il Dipartimento della Protezione Civile non è stato possibile portare a termine il programma pilota in quanto è sopravvenuta la distrazione dei fondi inizialmente previsti dalla Protezione Civile per emergenze inaspettate.

1.2 Progetti di servizio civile universale e bandi per la selezione di operatori volontari

Nel 2019, come avviene ogni anno, sono stati portati a termine procedimenti avviati nell'anno precedente (pubblicazione di Bandi selezione volontari su progetti presentati nel 2018 e valutati e approvati nel 2019) ed è stato dato avvio a procedimenti che si concluderanno nel 2019 (avvisi agli enti per la presentazione dei nuovi programmi di intervento), in quanto la complessità del "ciclo" del servizio civile fa sì che non ci sia corrispondenza tra attività e anno solare.

Durante l'anno, sono stati pubblicati quattro Bandi; nella tabella che segue (*Tabella 1*) sono riportati i dettagli.

Tabella 1 – Bandi emanati nel 2019 con numero di operatori volontari richiesti

BANDI	VOLONTARI RICHIESTI
Bando del Ministero dell'Interno	613
Bando per i Corpi Civili di Pace in Italia e all'estero	130
Bando Straordinario per l'accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili in Italia e progetti di servizio civile	766
Bando ordinario 2019, con posti autofinanziati dalla Regione Sardegna	39.646
TOTALE	41.155

Nel 2018, grazie a una serie di circostanze positive, era stato possibile pubblicare bandi per più di 53.000 volontari. Purtroppo, tali fortunate circostanze non si sono ripetute in questo anno e pertanto si è appena superato il numero dei 40.000 posti.

In particolare, il **Bando del Ministero dell'Interno**, pubblicato il 21 dicembre 2018 con scadenza a gennaio 2019, fa riferimento a 15 progetti, per 613 posti, presentati e finanziati dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione sulla base di un Accordo di programma siglato il 3 agosto 2017. I 425 volontari selezionati sono stati avviati in servizio il 15 luglio 2019.

Come ogni anno è stato poi emanato (in data 18 aprile, con scadenza 3 giugno) il bando straordinario relativo ai **progetti di accompagnamento dei grandi invalidi e ciechi civili**. Tale bando fa riferimento all'avviso presentazione progetti, per complessivi 960 volontari, del 22 dicembre 2017 per il quale sono stati candidati 82 progetti per l'impiego di 776 volontari, numero inferiore al numero dei posti disponibili. Come previsto in questi casi non si era

proceduto all'attribuzione di alcun punteggio né alla formazione di una graduatoria: gli esiti della valutazione sono stati positivi per 81 progetti per complessivi 763 volontari. Al Bando si sono aggiunti 3 posti per operatori volontari da avviare nel progetto "Italia Redondesco 2017" presentato dal Comune di Redondesco in risposta ad un altro avviso precedente, inizialmente escluso e poi riammesso alla valutazione in seguito all'accoglimento dell'istanza presentata alla Regione Lombardia. Con decreto della Capo Dipartimento del 2 maggio 2019 il suddetto bando straordinario è stato rettificato a seguito della cancellazione di 4 progetti per complessivi 14 volontari, presentati dall'ente I.E.R.F.O.P. ONLUS, portando il numero complessivo dei progetti da 82 per 766 volontari a 78 per 752 volontari, con riferimento all'attività di accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili.

Il 2019 è stato un anno ricco di appuntamenti anche per i **Corpi Civili di Pace (CCP)** giunti al secondo anno di sperimentazione, e tra questi il bando pubblicato l'8 marzo e collegato all'Avviso di presentazione progetti emanato a fine del 2017 con scadenza fissata al 16 marzo 2018. In risposta a tale avviso erano pervenuti al Dipartimento 28 progetti per complessivi 146 volontari, di cui 21 progetti riguardanti le aree di conflitto e a rischio di conflitto o post conflitto per complessivi 98 volontari, 4 progetti riguardanti l'emergenza ambientale all'estero per 28 volontari e 3 progetti per l'emergenza ambientale in Italia per 20 volontari. A conclusione della valutazione dei progetti l'esito è stato di 24 progetti positivamente valutati per 126 volontari, di cui:

- 17 progetti - aree di conflitto e a rischio di conflitto o post conflitto all'estero per 78 volontari;
- 4 progetti - emergenza ambientale all'estero per 28 volontari;
- 3 progetti - emergenza ambientale in Italia per 20 volontari;
- 3 progetti esclusi dalla valutazione per 12 volontari.

L'8 marzo 2019, come detto, è stato pubblicato il bando per la selezione di n. 130 volontari, di cui 112 da avviare in progetti da realizzarsi all'estero e 18 da avviare in progetti da realizzarsi in Italia.

Il 24 giugno si registrano le prime partenze per 76 volontari selezionati mentre altri 21 vengono avviati a settembre. Il 25 giugno si è tenuta la prima giornata di formazione collettiva in materia di sicurezza presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, alla quale è seguita un'altra giornata l'8 settembre all'avvio del secondo contingente. L'interesse dei giovani per la sperimentazione è stato altissimo: gli enti hanno registrato in alcuni progetti per complessivi 80 posti ben 380 domande.

Durante la prima annualità della sperimentazione era stato predisposto un questionario *ad hoc* somministrato ai giovani, ai responsabili degli Enti e agli OLP che si è rivelato molto utile. Il Comitato di monitoraggio e valutazione della sperimentazione dei CCP ha proceduto alla lettura e all'analisi dei dati emersi alla quale il Dipartimento può attingere allo scopo di migliorare la sperimentazione. I dati evidenziano punti di forza e criticità della prima annualità dei CCP. In particolare, si registra che la grande maggioranza dei giovani è molto soddisfatta dell'esperienza fatta che ritiene realmente di "cittadinanza attiva"; relativamente, invece, alle criticità i volontari chiedono maggiore coerenza tra il campo di azione indicato e le attività previste dal progetto e un migliore rapporto con i membri delle rappresentanze diplomatiche anche in ordine al tema della sicurezza; richiedono, infine, alcuni interventi correttivi nei contenuti della formazione. Di queste indicazioni si è tenuto conto nella formulazione dei programmi della seconda annualità.

Relativamente, infine, all'attività di comunicazione all'esterno, i dati emersi rilevano quanto questa avrebbe potuto essere più incisiva: al termine dei progetti è stato prodotto molto materiale che però non è stato sufficientemente divulgato e valorizzato.

Durante l'anno il Comitato di monitoraggio e valutazione della sperimentazione dei CCP ha ripreso a riunirsi in maniera continuativa per valutare, tra l'altro, la possibilità di rimuovere alcuni vincoli previsti nel Prontuario che, secondo quanto riferito dagli Enti, hanno impedito una più larga partecipazione alla sperimentazione: in particolare, l'impossibilità di presentare uno stesso progetto per diversi Paesi e il limite minimo dei quattro volontari per progetto. Nel corso dell'esperienza dei Corpi Civili di Pace viene poi svolta un'azione di monitoraggio rivolta a rilevare il profilo dei volontari, le loro aspettative e le loro valutazioni. A tal fine in questo secondo anno sono stati predisposti tre brevi questionari: all'avvio, a metà e a fine percorso.

Contestualmente sono ripresi i contatti con il MAECI allo scopo di individuare le Organizzazioni Internazionali disponibili a partecipare alla sperimentazione così come previsto dal D.M. 7 maggio 2015.

Nella consapevolezza di mettere in campo ogni sforzo per consolidare l'istituto e dare continuità alla sperimentazione, è stata organizzata il 10 maggio, dal Dipartimento con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", alla Cattedra Unesco Diritti Umani, Democrazia e Pace dell'Università di Padova, una giornata di approfondimento sull'esperienza dei CCP e si è tenuto anche il secondo ciclo della formazione rivolta ai formatori comprensivo di tre moduli, di cui l'ultimo a dicembre.

Al fine di favorire la condivisione delle esperienze dei CCP, nel bando di marzo si è stabilito di far partecipare tutti i volontari dei progetti attivi da qualche mese ad una sessione formativa comune nel mese di dicembre.